

a cura di Andrea Patanè e Matteo Dominidiato

COLLOQUIA



L'AUGUSTINIANUM IN CONTINUITÀ CON IL FUTURO

*Le iniziative per il centenario
dell'Università Cattolica*

L'AUGUSTINIANUM IN CONTINUITÀ CON IL FUTURO

*Le iniziative per il centenario
dell'Università Cattolica*

a cura di Andrea Patanè
e Matteo Dominidiato

Colloquia | 32

Agostini semper

© 2022 Agostini semper
Associazione degli studenti del Collegio Augustinianum
via Necchi 1 | 20123 Milano
mail: info@agostinisper.it
web: www.agostinisper.it

Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie
al supporto di EDUCatt - Ente per il diritto allo studio
universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano
ed è stata stampata nel mese di aprile 2022 presso la
Litografia Solari (Peschiera Borromeo - Milano)
ISBN: 978-88-9335-948-1

I testi degli interventi qui riprodotti riprendono le esposizioni orali e non sono stati rivisti dagli autori.

*Le pubblicazioni possono essere scaricate
gratuitamente dal sito www.agostinisper.it
o richieste all'Associazione in forma cartacea*

SOMMARIO

*Oltre la custodia del ricordo:
per una rigenerazione della comunità*
di Andrea Patanè 5

L'appartenenza che si rinnova
di Daniele Clarizia 9

Introduzione
di Matteo Dominidiato 11

FOTOGRAMMI DI STORIA

La mostra fotografica 17

La rubrica degli agostini illustri 21

3

DIALOGHI TRA PASSATO E PRESENTE PER GUARDARE AL FUTURO

*Cento anni di storia della sede milanese
dell'Università Cattolica*
Dialogo con il dott. Mario Gatti 25

LE CONVERSAZIONI IN AUGUSTINIANUM

Le radici dell'Università Cattolica
Agostino Giovagnoli 41

Aprire la mente alla realtà e alla diversità
Dialoghi tematici con il Quotidiano «Avvenire» 49

LUOGHI E PERSONE
NELLA MEMORIA

<i>La visita culturale presso il Campus di Cremona</i>	55
<i>L'Università sotto un'altra luce: la vista notturna della sede di Largo Gemelli</i>	57
<i>Un confronto intergenerazionale continuo: il rapporto con gli Alumni</i>	59
<i>Il «Progetto Virgilio»</i>	61
<i>La Cappella S. Agostino</i> Per (ri)scoprire un tesoro artistico e culturale della città meneghina	63
<i>Le rappresentazioni teatrali nell'anno del Centenario</i>	65

IDENTITÀ

4

<i>Il nuovo sito web e l'annuario</i>	69
<i>L'identità visiva</i> L'evoluzione del logo nel centenario, da simbolo celebrativo a immagine di storia e continuità con il futuro	73

OLTRE LA CUSTODIA DEL RICORDO: PER UNA RIGENERAZIONE DELLA COMUNITÀ

di Andrea Patanè

Affinché il focolare della comunità conservi la sua vitalità e non perda vigore con l'avvicinarsi delle generazioni, c'è bisogno di un dinamismo in uscita. Si potrebbe iniziare con questa considerazione per trasmettere a parole il senso di un percorso commemorativo e celebrativo che ha visto la comunità del Collegio Augustinianum coinvolta nelle varie iniziative, eventi culturali e progetti promossi in occasione del Centenario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: una comunità che, fin dalle sue origini, ha accompagnato l'Ateneo con vitalità e gioia cristiana, responsabilità civica e partecipazione. Nel corso degli anni, la comunità ha mantenuto la promessa di essere sale, ovvero di "dare sapore", nei diversi momenti della vita universitaria, nonostante la distanza fisica tra i membri delle generazioni che si sono succedute e le condizioni sfavorevoli imposte dalle crisi del tempo presente. Un suggerimento chiaro giunge anche dal Santo Padre Francesco:

La vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte. (Angelus, 10 novembre 2019)

Potrà apparire ingenuo, ma è proprio in un presente così segnato da crisi e trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali che vecchie e nuove generazioni del Collegio Augustinianum possono e vogliono guardare avanti insieme, persino sognare insieme. A testimonianza di questa aspirazione altissima, cui Collegio e Associazione Agostini Semper hanno dato forma concreta attraverso un appassionato dialogo intergenerazionale, la comunità ha voluto celebrare il Centenario, tra le altre iniziative, allestendo una mostra fotografica e inaugurando il sito web dell'Augustinianum. È interessante ragionare sul filo sottile che lega la mostra al sito: da una parte, la riscoperta e l'esposizione delle fotografie d'epoca fungono da monito ricordandoci che è impensabile che, da sradicati e dimentichi delle origini storico-culturali della nostra istituzione, possiamo dare una risposta alle domande "A che scopo?" e "Verso dove sta puntando realmente la comunità dell'Augustinianum?"; dall'altra, la realizzazione del sito,

frutto di un impegno corale di studenti e di diversi appartenenti all'Associazione Agostini Semper, racconta di un progetto comunitario fondato sull'interdipendenza e sulla corresponsabilità delle diverse anime dell'Ateneo e proiettato verso il futuro. Si può affermare, anzi, che, al di là del valore mediatico del sito, questo assume un carattere marcatamente simbolico nel momento in cui diventa luogo di incontro tra generazioni e di custodia della memoria condivisa da studenti ed ex studenti di ogni età. Solo nella fraternità è possibile costruire un orizzonte di senso comune, perché il progetto formativo del Collegio non si traduca in mera somma delle aspirazioni individuali. Insegna ancora il Santo Padre Francesco:

Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme.

Continuiamo, così, a sognare insieme, ad alimentare la fiamma dello spirito collegiale.

L'APPARTENENZA CHE SI RINNOVA

di Daniele Clarizia

Quando nel 1921 p. Gemelli dà avvio, con gli altri giganti che gli stanno al fianco, all'entusiasmante racconto dell'Università Cattolica, probabilmente già immagina di dotarla di un collegio sul modello di quelli anglosassoni o di quello pavese – che aveva frequentato tra il 1897 e il 1902 e da cui pure, si mormora, era stato espulso per la sua vivacità turbolenta.

Di un collegio comincia a parlare infatti prestissimo, e già nel 1926 la struttura provvisoria di via Galeazzo Alessi – genericamente identificata come “il Pensionato” – accoglie circa 70 studenti.

Nel 1933, quando l'Università Cattolica ha poco più di dieci anni e a soli quattro dall'inaugurazione della nuova sede monumentale, l'Augustinianum sta per aprire la sua soglia agli studenti, nelle due torri che guardano l'ingresso laterale dell'Ateneo su cui si affaccia la cappella del Sacro Cuore. Da un lato il nuovo edificio affaccia sul bel giardino pensato per riflessioni peripatetiche; dall'altro c'è già l'idea del collegio femminile, che sorgerà nel 1938. Nel 1930 è nata, intanto, anche l'associazione dei

laureati dell'Università Cattolica, intitolata a Lodovico Necchi: a mantenere il filo di discorsi e idee, ma anche a cercare il sostegno concreto di chi dall'Università ha tratto una formazione e un'esperienza di vita, ed è chiamato in qualche modo a restituire.

È iniziata così una storia d'appartenenza, di testimonianza, di sostegno.

Trentatré anni dopo, quegli studenti «educati alla libertà», che avevano vegliato il p. Gemelli nella notte del suo trapasso, si trovano riuniti di nuovo nell'Associazione "Antichi studenti", poi rifondata sul finire del secolo riunendo gli studenti del collegio di tutte le età, per uno scambio proficuo di esperienza, di riconoscimento, di affetti.

Adesso, ai cento anni dell'Università, in un periodo difficile come forse mai altri, gli Agostini si riconoscono un'altra volta nel testimoniare l'esperienza preziosa di racconti che si rinnovano, di volontà di restituzione all'Ateneo che ha loro dato tanto, e nel quale hanno compiuto una parte fondamentale del loro farsi ed essere «uomini del loro tempo».

E si stringono di nuovo intorno all'idea che li ha condotti, ciascuno col proprio bagaglio, alle porte di un'appassionante storia che si rinnova, quella della "loro" Università, saldamente intrecciata con quella del "loro" Collegio.

INTRODUZIONE

di Matteo Dominidiato

Testimonianza, Comunità e Futuro sono le tre parole che rappresentano il filo conduttore che lega trasversalmente tra di loro le sezioni di questo *Colloquium* e costituiscono la ragione per cui è stato scritto.

La parola “Testimonianza”, innanzitutto, descrive la funzione di questo volume, ossia rappresentare come il Collegio Augustinianum sia stato testimone delle celebrazioni per il centenario del nostro Ateneo.

Il centenario, infatti, è stata l’occasione per un lungo cammino in cui gli studenti hanno vissuto un momento solenne per la vita di un’istituzione universitaria. Essi, avendo avuto la possibilità di partecipare a incontri di alto profilo, con relatori del panorama nazionale e internazionale e ad occasioni conviviali in Università, sono diventati testimoni di questo momento storico memorabile. In tale prospettiva, a testimonianza dei cento anni dell’Università, il Collegio ha curato una mostra permanente: “I luoghi dell’Università Cattolica”, in cui sono stati scelti scatti fotografici che ripercorressero le trasformazioni dei luoghi dell’Università e del Collegio nei momenti salienti della loro

storia. Questo, con l'obiettivo di lasciare ai futuri studenti anche la possibilità di comprendere quanto la storia dell'Università e del Collegio si siano intrecciate con la storia della Repubblica.

Con la parola "Comunità" si vuole raccontare quanto il Collegio Augustinianum rappresenti una comunità educante che, in funzione dello stretto legame con l'Ateneo, si occupa di formare i suoi studenti per preparare coloro che saranno i professionisti, ma soprattutto uomini, del domani.

Una comunità in cui, in forza di uno spirito di vera e propria collegialità, gli studenti si trovano a confronto con i problemi della società sempre più complessa con l'obiettivo di sviluppare un pensiero critico su di essi. La partecipazione del Collegio al centenario rappresenta quindi l'essenza di quanto l'Augustinianum faccia parte della collettività universitaria, con la quale coltiva un costante confronto reciproco, puntando a un fine comune: insegnare agli studenti ad "apprendere e comprendere".

Infine, con il termine "Futuro" si richiama, con lo sguardo rivolto al tempo dell'Ateneo che sarà, il pensiero costante (o il tema portante/ cifra significativa) che ha caratterizzato questi due anni accademici di cele-

brazioni e ha invitato la comunità a riflettere sulla missione di questa realtà educante nei prossimi undici anni che la separano dal suo centenario. L'obiettivo principale è quello di consolidare il rapporto con l'Ateneo, come è sempre stato per volere del fondatore padre Agostino Gemelli e allo stesso modo quello tra le generazioni di studenti: gli Agostini e coloro che oggi frequentano gli spazi del Collegio. Vivere un'esperienza comune come quella nell'Augustinianum costituisce, infatti, un legame indissolubile per le persone rispetto a un luogo che in fin dei conti resterà per sempre la loro "casa".

Riflettere sul futuro alla luce di queste relazioni è stata anche occasione per guardare all'identità del Collegio, con lo scopo di rinsaldare i rapporti attraverso l'elaborazione e la rielaborazione di elementi simbolici, estetici e non solo, come nel caso della realizzazione dell'aggiornamento del logo del Collegio e del suo sito web, nell'ottica di una continuità che si rinnova, proiettata sempre in avanti.

FOTOGRAMMI
DI STORIA

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Capita ogni tanto di guardarsi attorno, di prendere coscienza dei luoghi che si attraversano o si abitano e di pensare “chissà come doveva apparire tutto ciò anni fa”.

Il 2021 è stato l’anno che più ha suscitato questo pensiero in relazione agli edifici collocati tra Largo Gemelli, Via Sant’Agnese e Via Necchi. I luoghi dell’Università Cattolica, insomma. Il centenario del nostro Ateneo ci ha offerto l’opportunità di rivolgere uno sguardo al passato e riscoprire le radici storiche e culturali dell’Ateneo e della comunità del Collegio Augustinianum.

Ecco che, guardando le immagini che compongono la mostra fotografica allestita all’interno dell’Augustinianum, si può dunque cercare di rivivere alcuni momenti della storia dell’Università e del Collegio: 17 scatti, riprodotti anche in una mostra permanente disponibile online sul sito dell’Associazione (www.agostinisper.it/mostra2021), che affascinano e soddisfano il desiderio di vedere come si presentavano un secolo fa i luoghi che gli studenti frequentano ancora oggi quotidianamente e come si sono evoluti; scatti che certifica-

no il legame indissolubile tra l'Ateneo e il Collegio nel solco del progetto originario di padre Gemelli.

Nella mostra, attraverso le didascalie parlanti, sono presenti anche le voci di padre Gemelli e di Giovanni Muzio, l'architetto cui fu affidata l'opera di riqualificazione e restauro dell'antico monastero di Sant'Ambrogio progettato dal Bramante, che era stato adibito nel secolo precedente a ospedale militare:

Mi sono occorsi lunghi mesi solo per riconoscere sotto i mascheramenti le primitive forme e la distribuzione interna, ma in compenso non so dire quanto abbia imparato.

18

Con queste parole, pronunciate in una conferenza a Venezia nel 1932, Muzio trasmette l'entusiasmo acceso in lui da questo lavoro, ormai prossimo alla conclusione.

Tra gli scatti più emozionanti, ce n'è anche uno che rievoca i bombardamenti che colpirono Milano e l'Università Cattolica nell'agosto del '43: l'atrio del collegio devastato è forse l'immagine più significativa e che più commuove.

Come ricorda il prof. Carera in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Monsignor Olgiati scrisse che quella era «l'ora della prova». Una prova ampiamente

superata dall'Università grazie alla forza d'animo del suo fondatore: le lezioni ripresero nel gennaio dell'anno successivo riaccendendo quel "focolaio della vita intellettuale del Paese" che padre Gemelli aveva creato.



La mostra fotografica allestita all'interno del Collegio è disponibile online sul sito dell'Associazione Agostini Semper all'indirizzo www.agostinisper.it/mostra2021

LA RUBRICA DEGLI AGOSTINI ILLUSTRI

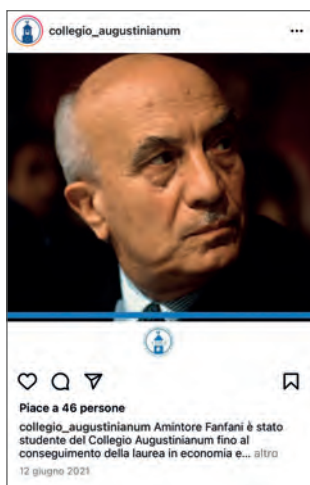
Nei suoi primi cento anni di vita l'Università Cattolica ha contribuito alla formazione di studenti che sono diventati parte integrante della classe dirigente del nostro Paese. Molti di questi hanno potuto beneficiare anche dell'ambiente formativo del Collegio Augustinianum, spesso ricordato come una delle tappe fondamentali della propria vita.

Per rinnovare la memoria degli uomini illustri, formatisi nel Collegio, che hanno servito o servono ancora le istituzioni pubbliche, gli studenti hanno promosso una rubrica dedicata ad alcuni di questi alumni. Attraverso post pubblicati sulle pagine Instagram e Facebook del Collegio e corredati da ritratti e brevi biografie, si è reso omaggio ad agostini come Romano Prodi, Tiziano Treu, Giovanni Maria Flick, Amintore Fanfani e Roberto Ruffilli.

Se ne forma un album, un annuario che insieme a quello degli "Agostini dell'anno", il premio istituito dall'Associazione Agostini semper per coloro che si siano particolarmente distinti in ambito sociale e pubblico, annovera, tra gli altri già nominati,

anche Luciano Corradini, Raffaele Cananzi, Stefano Zamagni, Armando Matteo, Mario Mauro, Luciano Ghelfi, Celso Brunetti. Le carriere, le cariche assunte da queste figure, i percorsi professionali testimoniano nel migliore dei modi il raggiungimento degli obiettivi che l'Università Cattolica e il Collegio Augustinianum si sono posti e si pongono tutt'ora. Obiettivi che ruotano attorno alla missione di stimolare lo sviluppo umano integrale di persone che siano in grado di giocare un ruolo da protagonisti nel futuro proprio del Paese, ciascuno nel proprio campo di specializzazione.

2.2



www.instagram.com/collegio_augustinianum

DIALOGHI
TRA PASSATO E PRESENTE
PER GUARDARE AL FUTURO

CENTO ANNI DI STORIA DELLA SEDE MILANESE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Dialogo con il dott. Mario Gatti*

Quando inizialmente fu presa la decisione di istituire l'Università Cattolica, si pose il problema di individuare un luogo dove erigerla. In realtà, in precedenza, erano state fondate la Società editrice "Vita e Pensiero" e l'Associazione nazionale cattolica femminile per opera di Armida Barelli. Iniziarono ad agire di comune concerto varie istituzioni che posero le basi per la missione della futura Università. Bisogna considerare che nulla di ciò che si vede oggi esisteva allora. Le prime fondamenta furono poste in via Sant'Agnese, dove si tenne anche l'inaugurazione del primo anno accademico. Si tratta della prima sede dell'Università Cattolica, frutto della capacità dei suoi fondatori di saper portare il cuore oltre l'ostacolo.

Il mercato immobiliare milanese di quegli anni era molto complicato, presentava delle

* Direttore della sede di Milano dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il testo riporta la conversazione dell'8 febbraio 2021, con i necessari riadattamenti per adeguarla alla pagina scritta.

opportunità, ma doveva fare i conti con il problema del blocco degli affitti. Allora, come dicevamo, i fondatori dovettero trovare una sede buttando il cuore oltre l'ostacolo, e lo racconta benissimo il prof. Carera nel libro *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le istituzioni. Vol. IV – Per una comunità educante. La formazione e la didattica* (Vita e Pensiero, Milano 2010).

Si prese in considerazione l'edificio di via Sant'Agnese, una bellissima palazzina settecentesca, di cui oggi è rimasta intatta solo la facciata. Non mancava la volontà di effettuare quest'operazione, ma bisognava trovare qualcuno che mettesse a disposizione i soldi e l'opzione ammontava a 50.000 lire. Per di più, per l'acquisto era stata richiesta una caparra di ben un milione di lire per l'intero edificio. Il gruppo dei fondatori non seppe dapprima dove reperirli.

Nobile e industriale milanese molto pragmatico, il conte Lombardo seguì il progetto, ma non si convinse, inizialmente, a donare il milione che Armida Barelli, padre Agostino Gemelli, Lodovico Necchi gli avevano chiesto. Solo tre ore prima della scadenza dell'opzione, che sarebbe andata persa senza il versamento della caparra, il conte Lombardo, persuaso da un profondo dialogo con padre Gemelli, si decise: aveva compreso che “lo Spirito Santo non gira sulle ali di

qualcuno”. Versò quindi la caparra, dando avvio ai lavori per realizzare la prima sede universitaria in via Sant’Agnese 2.

Il mercato immobiliare in quell’epoca restava comunque assai in fermento - in quegli anni era, infatti, in atto un radicale rifacimento di Milano.

Per i lavori di costruzione dell’Università vennero banditi dei concorsi ai quali parteciparono sia Giovanni Muzio che Piero Portaluppi, due grandi architetti dell’epoca impegnati nell’opera di rifacimento del centro della città, volto soprattutto a sviluppare tutte quelle aree urbane che erano abbandonate.

Fu allora che l’ospedale militare che aveva sede nei chiostri dell’università milanese venne spostato a Baggio. L’ospedale militare era stato utilizzato durante la Prima Guerra Mondiale e padre Gemelli era al corrente del suo imminente spostamento: a informarlo era stato Lodovico Necchi, nobile milanese e medico che lavorava al reparto di batteriologia. Un tempo, i chiostri avevano fatto parte di un antico convento benedettino, collegato con la basilica di Sant’Ambrogio. Con le requisizioni napoleoniche il complesso era diventato ospedale militare, includendo la parte dove oggi è situata la caserma della polizia. Il complesso comprendeva

anche una chiesa imponente intitolata a San Francesco il Grande.

Dopo aver fatto saltare in aria parte del complesso monastico preesistente, i soldati napoleonici avevano proceduto con l'edificazione dell'attuale caserma e avevano trasformato l'altra parte del complesso in ospedale militare. La struttura aveva mantenuto la sua funzione fino alla Prima Guerra Mondiale, poi il Governo italiano aveva deciso di costruire un grande complesso militare nel quartiere Baggio e di trasferire lì anche l'ospedale militare. L'area si era così liberata e padre Gemelli cominciò a considerarla. Gli studi di batteriologia e le esercitazioni che padre Gemelli svolgeva presso l'ospedale erano tenuti proprio con Lodovico Necchi, con il quale aveva stretto una relazione molto profonda.

Quando Gemelli mise gli occhi sul monastero non possedeva i soldi per sostenere le spese. Decise dunque di acquistarlo a rate, pagando ogni anno dal 1927. Affidò, quindi, la ristrutturazione a un architetto che allora era considerato un'autorità massima nel suo campo. L'architetto Muzio, razionalista, a quell'epoca era una vera celebrità, ma, come tutti coloro che operarono nel ventennio, fu tacciato in seguito di essere colluso col regime. Il grande ingegnere strutturista che

aiutò moltissimo Muzio fu l'ingegner Barelli, il fratello di Armida Barelli.

Nel frattempo, l'Università si imbatteva in grandi problemi economici poiché mentre individuava una nuova sede era necessario iniziare ad assumere i professori. Prima che l'edificio fosse adibito a università, si cominciò col ristrutturare una parte degli appartamenti e, col tempo, vennero realizzate le altre strutture. L'edificio fu successivamente sventrato, tanto che l'interno oggi è molto diverso.

A padre Gemelli e ai suoi amici e collaboratori premeva soprattutto di realizzare quanto prima due cose: la facoltà di medicina e i collegi universitari. Grazie alla raccolta di fondi e all'aiuto di qualche amico, il padre riuscì a trovare dei soldi per far realizzare i collegi. Qui dove ci troviamo [in via Necchi, 1] c'era il Collegio femminile e più in là il Collegio Augustinianum (in via Necchi 5 è possibile ancora vederne la targa). Proseguendo lungo via Necchi ci si imbatteva allora anche in una specie di foresteria per i religiosi. Vennero realizzate tre torrette che dovevano ospitare i tre collegi. La via venne dedicata a Ludovico Necchi.

La nascita dell'Università Cattolica in quegli anni fu una grande sfida, una sfida anche dal punto di vista culturale. Non era possibile per padre Gemelli riprendere il

modello di università cattolica che esisteva in altri paesi, in particolare in Belgio, che è la struttura universitaria cattolica che padre Gemelli conosceva meglio. All'epoca in Italia governava il regime fascista e quindi bisognava fare accordi con tale regime per realizzare l'iniziativa. A tal proposito, mi viene in mente una storia che riguarda l'aula Meda dove tante volte ho studiato: sapevo che Filippo Meda fu una delle prime persone che contribuirono a fondare l'Università, ma ignoravo che da ministro – Carera nota che fu anche il primo ministro cattolico in epoca post-risorgimentale – aiutò Gemelli in modo incredibile, tant'è vero che contribuì a trovare la sede dell'Istituto Toniolo.

La nascita dell'Università Cattolica risale, insomma, a prima degli anni '30: si colloca negli anni '20, ma la sua origine data alla fine della Prima Guerra Mondiale per volontà di padre Gemelli e Giuseppe Toniolo. Dall'idea bisognava però passare alla realizzazione: bisognava comprare dei palazzi, assumere dei professori e formare il personale. Padre Gemelli si diede da fare e riuscì a tradurre in pratica i suoi progetti nonostante il clima non fosse molto favorevole. Ad esempio, quando il cardinal Ferrari arrivò a Milano, un giornale liberale di allora titolò:

«Hanno mandato a Milano un vescovo e uno dei più terribili, perché questo è uno che ci crede veramente».

L'idea di Gemelli era sicuramente modellata sull'Università di Pavia: un'idea di apprendimento, di *environnement*. Si trattava dell'idea moderna di campus, come la letteratura scientifica dimostra. Secondo padre Gemelli, lo studente non aveva bisogno solo delle aule dove studiare o di una biblioteca, ma anche un posto dove si potesse sostare. Inoltre, senza un Collegio, non poteva dar vita all'università che immaginava, perché aveva deciso di attirare qui cattolici di tutta Italia e fare dell'Ateneo l'Università dei cattolici italiani. Doveva, quindi, organizzarsi per poter portare degli studenti che non fossero solamente quelli in condizione di arrivare in Ateneo a piedi.

Per comprendere meglio quanto detto, di seguito ecco alcune immagini che raccontano visivamente degli sforzi compiuti per la costruzione della sede dell'Ateneo.



32

*La facciata di Sant'Agnese prima dei restauri;
in quella sede c'era anche un negozio che venne poi demolito*



*L'edificio monumentale che oggi si apre sul Cortile d'onore
e dà accesso ai chiostri*



La cappella: padre Gemelli voleva che ci fosse una cappellina all'interno dell'Università, non solo per il fatto di essere un sacerdote, ma perché lo riteneva un segno più eloquente di altri del fatto che l'università era cattolica. Entrando nella cappella in Università, si vedono oggi quattro statue, di cui una rappresenta San Giuseppe, una la Madonna, un'altra San Francesco (in omaggio al saio francescano del fondatore), mentre l'ultima raffigura Santa Maria Alacoque, iniziatrice del culto del Sacro Cuore di Gesù, culto che risale al XVIII secolo. In fondo, si può ammirare un bellissimo Cristo di Pogliani. Si racconta che padre Gemelli lanciò una specie di concorso per decidere quale dovesse essere il logo, dotato di richiamo al Sacro Cuore, da porre sui testi e da collocare nella cappella. Dai documenti storici emerge che a padre Gemelli non piacque nessuna delle proposte, per cui scelse di commissionare il Sacro Cuore a Pogliani. Padre Gemelli decise poi di accompagnare tutti i diplomi di laurea con quella immagine



Nell'immagine, a destra del tavolo dei relatori, è possibile intravedere un dipinto. Quel quadro, che adesso è collocato in Aula Pio XI, originariamente proveniva dunque dalla sede di Sant'Agnese

34



L'Aula Magna, un tempo adibita a refettorio dei monaci



Negli anni '30 gli affreschi dell'Aula Magna furono tolti e trasferiti a Brera, tant'è che mancano ancora delle lunette. Sullo sfondo, invece, si intravedono le Nozze di Cana, di Callisto Piazza da Lodi



*La foto ci mostra la costruzione di via Necchi.
La strada non era ancora asfaltata*

36



*All'interno dell'università, il prato del chiostro era diviso
in otto sezioni; la suddivisione in quattro parti
è un fatto recente*



La posa della prima pietra cardinale fu fatta in una cerimonia solenne con una grande processione che da Sant'Ambrogio si dirigeva verso il nuovo edificio. Padre Gemelli, con Muzio e l'ing. Barelli, decise di installare una statua del Cristo Re sopra la facciata, affidando l'incarico a Giannino Castiglioni, all'epoca grandissimo scultore di bronzi

37

In conclusione, vorrei condividere due riflessioni che ho maturato occupandomi dei palazzi dell'università. Innanzitutto, i fondatori dell'Ateneo ci tenevano che attraverso quei palazzi si potesse intuire un'origine e una visione del progetto. Si pensi che la cappella dedicata a S. Francesco, a cui Padre Gemelli tanto teneva, fu collocata dove prima sorgeva il laboratorio di batteriologia dell'ospedale militare. Era il luogo in cui padre Gemelli sosteneva che fede e scienza si fossero riunite. Per quanto possa oggi sembrare scontato, un tempo non lo era: era

necessario dimostrare che fare università e, allo stesso tempo, essere dei grandi appassionati della Chiesa non fosse contraddittorio. Padre Gemelli ne offrì una dimostrazione evidente collocando la cappella là dove, da scienziato, aveva incontrato per la prima volta Ludovico Necchi. Insomma, la nostra appartenenza alla Chiesa si esercita facendo bene l'università.

Davanti alla cappella si può trovare oggi una targa esplicativa. L'altra targa, di fianco, testimonia che l'impresa edile non richiese alcun pagamento per la costruzione della Cappella. Le maestranze, dunque, regalano la cappella a padre Gemelli e all'Università Cattolica. Non mancarono, quindi, le difficoltà, ma padre Gemelli diede prova di grande forza di volontà con la costruzione della cappella là dove, senza divisioni di persona, aveva avuto la possibilità di essere un grande scienziato e un grande seguace di Cristo dentro la Storia. Tutto ciò senza alcuna contraddizione con la sua ricerca scientifica.

LE CONVERSAZIONI
IN AUGUSTINIANUM

LE RADICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Agostino Giovagnoli*

La Conversazione** è stata organizzata per approfondire le figure dei Beati Andrea Carlo Ferrari e Giuseppe Toniolo, spesso erroneamente posti, nel racconto della fondazione dell'Università Cattolica, in secondo piano rispetto a padre Gemelli.

Del resto, la nascita dell'Università dei cattolici italiani non può essere imputata ad un solo uomo, per l'appunto padre Agostino Gemelli. La sua creazione, infatti, deve essere fatta risalire a più fondatori e alla loro comune azione.

Più nello specifico, della possibile istituzione dell'Università dei cattolici di italiani si iniziò a discutere già negli ultimi anni dell'Ottocento. Fra gli esponenti del mondo cattolico, infatti, specialmente nel pensiero

* Professore ordinario di Storia contemporanea in Università Cattolica del Sacro Cuore.

** Con questo titolo si identificano dei cicli di incontri in biblioteca del Collegio destinati a un pubblico specifico e che approfondiscono tematiche proposte dagli studenti.

di Giambattista Paganuzzi (1841-1923)*, si iniziò ad accennare alla possibilità di fondare un istituto di studi superiori, visto però come una tappa funzionale alla creazione di un vero e proprio Ateneo. In modo particolare si deve ricordare la fondazione, nel 1898, della “Società Cattolica Italiana per gli studi scientifici”, intesa come il primo tassello per la creazione di un istituto di studi superiori. La Società, fondata da Toniolo, si articolava in diversi ambiti, a cui facevano capo delle riviste corrispondenti: un ambito di studi economico-sociali e giuridico-politici, a cui faceva capo la Rivista Internazionale di Scienze Sociali, che ebbe fortuna e continuità; un ambito dedicato agli studi fisici, naturali e matematici, la cui rivista purtroppo ebbe durata solo di alcuni anni; un ambito dedicato agli studi storici e, infine, un ambito di studi filosofici e religiosi. Quest’ultimo era rappresentato da una rivista già esistente, ovvero “La Scuola Cattolica”, la rivista della facoltà teologica di Milano. Gli articoli che venivano qui pubblicati erano scritti da cattolici, evidenziando così uno degli scopi della Società: promuo-

* Avvocato, noto per le sue appassionante difese dei poveri o degli interessi della causa cattolica, fu un dinamico organizzatore di iniziative sociali e politiche cattoliche, improntate alla più netta intransigenza e alla profonda avversione per il liberalismo.

vere la presenza di esponenti del mondo cattolico in settori di studio scientifici. Il progetto era nato dalla collaborazione del Cardinal Ferrari con il professor Toniolo, che, nel 1898, era a Milano proprio su invito del Cardinal Ferrari, per insegnare ai seminaristi una “Sociologia cristiana”. Il Professor Toniolo abbandonò successivamente il corso sia per problemi di carattere prettamente logistico – già insegnava infatti all’Università di Pisa –, ma anche per un altro motivo interessante: molti dei seminaristi e sacerdoti milanesi parteciparono infatti ai moti sociali di Milano del 1898, poi repressi quando Bava Beccaris inviò l’esercito a fermare con la violenza queste manifestazioni. L’evento fu colto con particolare scandalo, suscitando un momento di ripensamento della politica italiana. Fu così che proprio Milano divenne un vero laboratorio sociale: sorse infatti in città un nuovo corso politico, denominato “Lo Stato di Milano”, che avrebbe ispirato poi la politica nazionale. Parte del merito è sempre da ascrivere al Cardinal Ferrari, uomo di elevata cultura, sensibilità e soprattutto grande pastore: sapeva scorgere i problemi del tempo e della sua diocesi. La stessa fondazione della “Società Cattolica Italiana per gli Studi Scientifici” da parte di Toniolo deriva dagli inco-

raggiamenti e suggerimenti che gli furono rivolti dal Cardinal Ferrari.

La premessa alla fondazione fu un convegno che si tenne nel 1897 a Friburgo, cui parteciparono studiosi cattolici di tutta Europa. L'incontro si risolse in un atto di accusa nei confronti dei cattolici italiani.

Gli scienziati cattolici europei riunitisi in questo convegno, infatti, misero sotto accusa l'Italia per l'estrema arretratezza degli studi promossi dai cattolici.

L'evento suscitò particolare scandalo, anche in considerazione della presenza del papato sul suolo nazionale.

Al convegno era presente proprio Giuseppe Toniolo, che debolmente cercò di difendere in merito i cattolici italiani. Vi prendeva parte anche Achille Ratti, un dottore della Biblioteca Ambrosiana, poi Arcivescovo di Milano dopo Ferrari, che sarebbe salito al soglio pontificio nel 1922 col nome di Pio XI, e che in quell'occasione riconobbe l'arretratezza del contesto italiano. Fu proprio questa accusata arretratezza degli studi scientifici che portò venti anni dopo come riposta a costituire l'Università dei Cattolici Italiani.

In realtà le mancanze dell'Italia in tale campo devono essere fatte risalire a un problema più ampio, ovvero alla separazione fra Stato e Chiesa: il conflitto che si aprì con

l'unità d'Italia e che poi ha portato alla nascita della cosiddetta "questione romana", risolta solo, nel 1929, con il Concordato lateranense.

In quei decenni di tensione, infatti, i cattolici italiani si isolarono, non partecipando né alla vita politica né alla vita sociale dello Stato italiano, così ponendosi in opposizione non solo con i governi di allora ma specialmente con lo stesso Stato italiano.

Toniolo, in questo clima, intuì che esisteva uno spazio di azione, su un terreno economico-sociale, in cui i cattolici italiani potevano operare, senza per ciò solo dover essere coinvolti nella vita politica del Paese. La fondazione stessa successiva dell'Università Cattolica ha rappresentato un ponte, un luogo di dialogo fra il mondo cattolico e la società italiana. Fu questo anche il grande merito del nostro ateneo.

In realtà nel mondo cattolico italiano vi erano due correnti di pensiero, una delle due più intransigente. Questa sottolineava come l'offesa perpetrata al Papa, con la breccia di Porta Pia, fosse irrimediabile e si poneva così in assoluto contrasto con lo Stato italiano. Lo stesso progetto di fondare l'Università Cattolica, nell'ambito di questa corrente, nasce dunque con un intento polemico: dentro un contesto che si oppone alla cultura laica, si vuole in qualche modo

riaffermare la superiorità cattolica rispetto alla cultura laica, reagendo anche agli eccessi di quest'ultima.

La seconda corrente di pensiero, presente nell'ambiente cattolico italiano fra Ottocento e Novecento, presenta un carattere più transigente, cattolico liberale, conciliatorista. È un filone molto importante, seppur minoritario, poiché esprime la necessità per i cattolici non tanto di affermare le proprie posizioni, ma di riaprire un dialogo con lo Stato, col proprio tempo e con la società. Possiamo dire che l'origine dell'Università Cattolica deriva proprio dall'incontro di questi due filoni e dunque da due diverse prospettive: da un lato, quella tesa ad affermare l'importanza della cultura cattolica, dall'altro quella che intende riportare i cattolici a dialogare con la cultura di tutti, superando una condizione di isolamento isolamento.

Anche la figura del Prof. Toniolo si inserisce nell'ambito di questo dibattito. Questi pubblica infatti, sulla sua rivista, un discorso di un autore tedesco sul rapporto fra fede e scienza. Si afferma lì come la scienza vera non debba diventare un dogma, ma restare sempre aperta al dubbio e cosciente della provvisorietà dei suoi risultati; così anche la fede vera è quella che rimane fedele alle sue fondamenta e non travalica il suo campo.

Queste parole vogliono dire che scienza e fede non sono in conflitto: ciascuna appartiene infatti a sfere diverse.

Sbaglia dunque la scienza quando pretende di fare delle affermazioni assolute, così tradendo la specificità del metodo scientifico, inteso come modo di procedere critico e di verifica costante dei risultati provvisori. Così è vero anche per la fede, la quale certamente rappresenta un grande orientamento, ma non pretende il posto della scienza.

Toniolo accetta questa impostazione, auspicando un'armonia tra scienza e fede e non lo scontro. Al tempo stesso avverte comunque l'esigenza di dire qualcosa di più: scienza e fede sono due cose differenti; tuttavia, la fede ha anche una capacità generativa.

Toniolo scrive che il soprannaturale genera la natura, la Chiesa genera la società, la fede genera la scienza e le premesse cristiane generano la sociologia. Qui "generare" non va inteso come espressione di un nesso intrinseco tra fede e scienza, fra sovrannatura e natura, ma piuttosto come un legame estrinseco, cioè come capacità della fede di trasmettere gli impulsi vitali e creativi, comunque restando rispettosi della differenza dei piani e della differenza dei campi. Queste parole hanno un valore di fondo, che illumina cos'è l'Università Cattolica e qual è la sua vocazione. Nella sua fondazione

c'è una scelta di fondo chiara fin dall'inizio, ovvero che i cattolici devono dialogare con tutti, confrontandosi sul piano degli studi scientifici.

In qualche modo, fra i due filoni prima citati, prevale dunque quello minoritario.

Il grande merito della nostra Università è proprio quello di aver dato un contributo al cattolicesimo italiano, aiutandolo a superare quell'arretratezza, quel provincialismo, che l'avevano profondamente segnato sul piano culturale. Un'università è cattolica non perché si chiude dietro un muro ideologico dei propri valori, ma perché porta una sua visione dell'uomo a partire dai più poveri, a partire dai problemi più dolorosi della società, utilizzando la cultura per affrontare i problemi del proprio tempo.

APRIRE LA MENTE ALLA REALTÀ E ALLA DIVERSITÀ

Dialoghi tematici con il Quotidiano
«Avvenire»

Che la comprensione della realtà circostante sia oggi agevolata da un'offerta di mezzi e fonti di informazione senza precedenti, è considerazione pressoché autoevidente. Ciò non toglie che, specialmente durante la crisi pandemica, siano emerse tutte le difficoltà connesse all'esigenza di orientarsi tra informazione e disinformazione: si è parlato persino di “infodemia”, cioè la circolazione di una quantità eccessiva di informazioni che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili*.

Con una scelta coraggiosa, il Quotidiano Avvenire, per il tramite della Direzione Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha voluto lanciare una sfida alle grandi trasformazioni dell'editoria e alla

* Secondo la definizione dell'Enciclopedia Treccani [n.d.r.].

sfiducia diffusa nei mass media promuovendo un'inedita collaborazione con i Collegi dell'Ateneo.

Nei mesi di marzo e aprile 2022, le comunità dei quattro Collegi milanesi dell'Università Cattolica si sono messe in gioco immaginando e organizzando quattro conversazioni a tema con la presenza di giornalisti, docenti, professionisti ed esperti di svariati ambiti di studio.

I temi selezionati hanno affrontato la crisi russo-ucraina, la crisi climatica e la transizione ecologica, la situazione delle carceri italiane e l'integrazione europea. Per gli studenti non è stato soltanto un momento unico per interrogare il presente attraverso lo sguardo competente e lucido di esperti e operatori della comunicazione, ma prima di tutto uno spazio di ascolto paziente in cui poter approfondire questioni troppo spesso interpretate in modo superficiale nella frenesia del vivere quotidiano.

Tra gli ospiti, oltre che numerosi giornalisti e collaboratori del quotidiano "Avvenire", anche personalità di spicco come Alessandro Minuti Rizzo, presidente della Nato Defense College Foundation, già Segretario Generale Delegato della Nato; lo scrittore Andrea Tarabbia, Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola e presidente onorario Legambiente; Filippo Giorgi, responsa-

bile della sezione di Scienze della Terra del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste; Paolo Borgna, presidente di Istoretto ed ex magistrato; Maurizio Molinari, responsabile media del Parlamento europeo in Italia e Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo.

COLLEGI IN CAMPUS

APRIRE LA MENTE ALLA REALTÀ E ALLA DIVERSITÀ

Percorso dei Collegi in Campus con Awenire

Incontri e Dibattiti

Martedì 15 marzo, ore 18.00-19.30

Ucraina-Russia: dall'escalation militare alla crisi umanitaria

Giorgio FERRARI, Awenire
Alessandro MINUTO RIZZO, Presidente della Nato
Defense College Foundation, già Segretario Generale Delegato della Nato

In collegamento:
Andrea TARABBA, Scrittore

Lunedì 21 marzo, ore 18.00-19.30

Crisi Climatica e Transizione Ecologica: risvolti economici, ambientali e sociali

Marco GIRARDO, Awenire
Daniela PADOANI, Scrittrice e direttrice associazione Laudato si'
Ermete REALACCI, Presidente Fondazione Symbola e Presidente onorario Legambiente

Filippo GIORGI, Responsabile della sezione di Scienze della Terra del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste

Giovedì 31 marzo, ore 18.00-19.30

Il sistema delle carceri in Italia: crisi da sovraffollamento, rieducazione, impatto della pandemia

Daniilo PAOLINI, Awenire
Paolo BORGNA, Presidente di Istoretto, ex magistrato e collaboratore di Awenire
Don Francesco PALLUMBO, Cappellano del Carcere di Opera

Martedì 12 aprile, ore 18.00-19.30

Integrazione Europea ed Europa

Andrea LAVAZZA, Awenire
Maurizio MOLINARI, Responsabile media del Parlamento europeo in Italia
Pina PICIERNO, Vicepresidente del Parlamento europeo

Ciclo di incontri

Marzo - Aprile 2022

Aula G.024 Sant'Agostino

Largo A. Gemelli, 1 - Milano

Informazioni:
edoardo.grossi@unicat.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

collegi.unicat.it

LUOGHI E PERSONE
NELLA MEMORIA

LA VISITA CULTURALE PRESSO IL CAMPUS DI CREMONA

L'Università Cattolica del Sacro Cuore vanta la presenza di cinque Campus in Italia, insieme ai vari centri sul territorio. Tra i Campus vi è anche la sede di Cremona, ospitata adesso in un nuovo sito ottenuto grazie ad un accordo, stretto nel 2017, tra il Comune di Cremona, attuale proprietario del complesso, l'Università Cattolica e la fondazione Arvedi Bruschini.

A novembre 2021 il collegio Augustinianum ha avuto la possibilità di visitarlo, entrando in contatto con un luogo che crea un connubio tra una ricca storia e un'ampia conoscenza in ambito biologico e agrario e al cui interno si trovano numerosi macchinari unici e innovativi.

Gli studenti dell'Augustinianum hanno avuto la preziosa possibilità di ripercorrere la visita compiuta solo qualche mese prima dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che in quella occasione aveva affermato che «il rispetto per la scienza è un elemento indispensabile per la vita di tutti noi, da preservare costantemente, non solo nel mezzo di una pandemia».

E il Campus di Cremona, grazie alle sue ricerche, è la prova concreta di questa affermazione.

L'attuale sede universitaria sorge sull'impianto del monastero benedettino, poi agostiniano, all'interno del quale fu costruita nel '500 la chiesa di S. Monica, la più importante del complesso dei monasteri. L'edificio, trasformato in Caserma Goito in epoca napoleonica, e poi utilizzato per il ricovero di sfollati e profughi nel dopoguerra, dal 2017 ha subito un'importante operazione di restauro che ha consentito di riportare all'originario splendore la struttura secentesca della chiesa, insieme a nuovi spazi per la didattica e i laboratori.

In conclusione della giornata, la comunità del Collegio ha visitato il centro storico di Cremona, sconosciuto alla gran parte dei collegiali, constatando che la città non è rinomata solo per l'ambito musicale, motivo di orgoglio a livello internazionale per la sua eccellenza nell'arte della liuteria, ma è anche centro di rilevanza artistico-culturale, ricco di monumenti storici. Particolarmente interessante è stata la visita alla "Piazza del Comune", dove si affacciano il Duomo con il grande Battistero romanico, il Torrazzo, che è la torre campanaria in muratura più alta d'Europa, il Palazzo del Comune e la Loggia dei Militi, che rievocano la città medievale e rinascimentale.

L'UNIVERSITÀ SOTTO UN'ALTRA LUCE: LA VISTA NOTTURNA DELLA SEDE DI LARGO GEMELLI

Il 15 novembre 2021 la comunità del Collegio Augustinianum ha avuto l'opportunità di visitare la storica sede di Largo Gemelli di sera, quando regna la tranquillità nei chiostri e ci si può soffermare per ammirare i luoghi che gli studenti vivono nel quotidiano, ma a cui spesso non viene dato il giusto valore. A prestarsi per raccontare le radici storico-culturali dell'Ateneo è stato il dottor Mario Gatti, direttore della Sede di Milano.

L'edificio di Largo Gemelli nasce originariamente per ospitare i monaci cistercensi di Sant'Ambrogio. I chiostri del convento furono progettati a partire dal 1497 da Donato Bramante, il quale aveva ideato un progetto che prevedeva quattro chiostri. I lavori di riadattamento dei locali sono stati realizzati dall'architetto Giovanni Muzio a partire dal 1929.

La comunità dell'Augustinianum ha avuto l'opportunità di osservare e conoscere la storia dell'Ateneo passando per i suoi luoghi più rappresentativi, tra i quali l'Aula Magna,

che corrisponde all'antico refettorio dei monaci; il giardino di Santa Caterina, a cui solo le donne possono accedere; l'archivio della biblioteca e la sala Negri da Oleggio, intitolata all'omonimo Conte che nel 1968 donò all'Ateneo una raccolta libraria che copre l'arco cronologico che va dal Medioevo alla seconda metà del Novecento, e che ospita tra gli altri reperti anche un frammento di una guglia del Duomo.

Un momento di scoperta, o, per meglio dire, di riscoperta, dell'Università molto importante per i ragazzi del Collegio Augustinianum, che hanno avuto occasione di apprendere e far propria la storia dell'istituzione universitaria, a partire dai luoghi dove è stata scritta, passeggiando tra passato e presente.

UN CONFRONTO INTERGENERAZIONALE CONTINUO: IL RAPPORTO CON GLI ALUMNI

Nell'anno del centenario dell'Università Cattolica, il Collegio Augustinianum insieme all'Associazione Agostini Semper ha continuato a consolidare i rapporti con i propri Alumni e con l'Associazione Alumni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonostante le difficoltà generate dall'emergenza pandemica. In particolare si sono svolti alcuni incontri specifici con lo scopo di costituire una rete di relazioni tra l'attuale classe dirigente, rappresentata dagli Alumni, e la classe dirigente di domani, rappresentata dai collegiali. Nell'ambito di questo progetto, gli studenti del Collegio sono stati divisi in gruppi di lavoro e formazione corrispondenti alle Facoltà, in modo tale da poter incontrare professionisti del proprio campo di studio. Tra le iniziative portate a termine dai gruppi di Facoltà si segnala in particolare la *Masterclass di Mergers & Acquisitions* tenuta dall'*Alumnus* Aurelio Messina per gli studenti del gruppo di Economia, oltre che un Ciclo di incontri, intitolato "Laborato-

rio di Soft Skills per il Mondo del Lavoro”, finalizzato a trasmettere agli studenti le conoscenze loro necessarie per presentarsi al mondo del lavoro, con professionisti come Rossella Cupello di Talent & People Development, Francesco Cameroni, partner FSI, Aegis Human Consulting Group, Sonia Malaspina, Human Resources Director per Danone SN Italy, Spain, Portugal & Greece, Lara Carrese, Human Capital Director di Fondazione Milano Cortina 2026, Marco Lucchin, Managing Consultant per Flower & Klein e consigliere Alumni Cattolica – Associazione Ludovico Necchi e Andrea Attanà, Chief Revenue Officer at Glickon.

IL «PROGETTO VIRGILIO»

Il Progetto Virgilio, rientrante nel programma di costruzione di una rete di rapporti tra Alumni e collegiali a partire dall'anno del centenario dell'Università Cattolica, mira a rendere il Collegio Augustinianum non solo un luogo di studio e di contatto con l'Università Cattolica, ma anche un ponte tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro.

L'idea di fondo è quella di un Collegio non solo come luogo di transito per lo studio e la vita universitaria, ma vero e proprio collegamento con il mondo del lavoro, una palestra in cui formare i professionisti di domani.

Il progetto vede, pertanto, nello scambio intergenerazionale un'opportunità unica per realizzare una condivisione di idee e consigli tra gli Agostini di ieri e quelli di oggi.

Il contatto con gli Alumni e lo scambio intergenerazionale tra studenti e professionisti porta ad un fruttuoso dialogo e ad un arricchimento reciproco grazie al quale, un domani, i collegiali potranno affiancare, nel loro percorso professionale, coloro che sono stati i loro mentori.



PRESENTAZIONE

PROGETTO VIRGILIO

Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore,
tu se' solo colui da cu' io tolsi
lo bello stilo che m'ha fatto onore.

LA CAPPELLA S. AGOSTINO

Per (ri)scoprire un tesoro artistico e culturale della città meneghina

Tra le numerose testimonianze di presenza viva e concreta offerte dalla comunità del Collegio Augustinianum, spicca l'impegno assunto dagli studenti a prendere in custodia e a rendere accessibile la Cappella S. Agostino alla cittadinanza milanese.

Durante la tempesta della pandemia, la comunità studentesca del Collegio si è infatti prestata a rendere un servizio molto apprezzato dalla comunità locale. Da una parte, l'iniziativa ha assunto il valore di un gesto di devozione religiosa nei confronti del Santo e della Chiesa nel suo insieme; dall'altra, si può intuire come nella decisione di restituire un tesoro artistico-culturale ai milanesi sia insita un'espressione di gratitudine verso la cittadinanza che ogni anno accoglie studenti provenienti da tutta Italia e residenti in Augustinianum.

Riscoprendo l'antico legame che il Collegio e il suo fondatore hanno con Sant'Agostino, gli studenti si sono peraltro esercitati nella valorizzazione e nella cura di un luogo di rara bellezza e spiritualità.

In sintesi, il progetto non rispecchia soltanto la volontà della comunità collegiale di dialogare e interagire con il contesto urbano di cui è parte integrante, ma anche il desiderio di riqualificare una dimora del sacro con impegno gratuito e generoso.



64



La chiesa di s. Agostino in Camminadella appartiene al complesso della Basilica di s. Ambrogio; ingresso in via Lanzone 30

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI NELL'ANNO DEL CENTENARIO

In Augustinianum, grazie alla guida dell'Assistente Spirituale don Daniel Balditarra, è attiva già dal 2006 la compagnia teatrale "Ai due Chiostri", alla quale hanno preso parte numerosi studenti del Collegio sia come attori sia come registi. Le sale del Collegio sono anche il luogo dove la Compagnia ogni settimana tiene le sue prove. In concomitanza con l'inaugurazione dell'anno accademico 2021-2022 la Compagnia ha portato in scena l'opera *Un luogo libero 100 anni*.

Si tratta di uno spettacolo ideato e scritto interamente dagli studenti, e volto a rappresentare sul palcoscenico i principali avvenimenti che si sono succeduti nell'arco di cento anni di storia dell'Università Cattolica. I lavori erano già iniziati nell'anno accademico 2020-2021. Gli spettacoli si sono poi svolti nel dicembre 2021 e hanno svuto repliche nel corso del 2022. Proprio per la sua capacità di raccontare la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la rappresentazione ha avuto un grande successo nelle sedi milanesi. Per la prima volta nella

sua storia, la Compagnia grazie a questa rappresentazione è andata in scena anche nelle sedi dell'Ateneo a Roma, Piacenza e Brescia. Il testo dello spettacolo, curato da Francesco Giorgi, è pubblicato nella serie dei *Colloquia* al n. 31.

66

CENTRO PASTORALE

UN LUOGO LIBERO CENT'ANNI



di: Francesco GIORGI
Regia: Francesco GIORGI
Assistente alla regia: Gregorio SCRIMA
Scene: Compagnia ai due Chiostri
Costumi: Giada RIGAZZI
Musiche: Antonino TREPPEDI e Francesco DE SIATI

Rappresentazione teatrale

Sabato 4 dicembre – Lunedì 13 dicembre 2021
Teatro Pime, ore 21.00
Via Mosè Bianchi, 94 - Milano

INGRESSO GRATUITO

Per informazioni:
teatroaiduechiostri@gmail.com
tel. 02 72342238

 @compagnia_aiduechiostri
 Compagnia ai due chiostri
Teatro ai due chiostri



ISTITUTO TONIOLO
DIREZIONE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

IDENTITÀ

IL NUOVO SITO WEB E L'ANNUARIO

Il centenario ha portato a riflettere sulla storia e sul futuro dell'Ateneo ed è stato, conseguentemente, naturale ragionare allo stesso modo sul tempo trascorso tra le mura dell'Augustinianum e sul futuro di questa realtà.

Il Collegio rappresenta una comunità di persone, studenti e alumni, che hanno vissuto l'esperienza del Collegio e la ritengono un'esperienza preziosa; sulla base di questo binomio, si è assistito alla nascita di un'associazione di ex studenti che poggia le sue fondamenta sulla volontà di essere la naturale continuazione dell'esperienza del Collegio anche dopo il termine degli studi. Esistono quindi due realtà, la comunità degli attuali studenti dell'Augustinianum e la comunità associativa che raggruppa le generazioni di ex studenti; due realtà che, sebbene siano sulla carta distinte, in virtù del legame di profondo attaccamento al Collegio, risultano due facce della stessa medaglia, tanto che sussiste tra loro un rapporto di reciproca vitalità, per cui si potrebbe dire che non ci sarebbe un'associazione senza il Collegio e viceversa.

Tale legame vuole oggi essere suggellato dall'idea di concretizzare sempre di più la vicinanza degli studenti e degli alunni con una piattaforma che metta in risalto le attività svolte. Da qui, è nata l'idea di progettare un sito web rappresentativo, in cui confluiscono entrambe le realtà a testimonianza di questa reciproca tradizionale interazione. Il sito vuole essere, nel senso stretto della parola, una pietra miliare che segna, nella storia del Collegio e dell'Associazione Agostini Semper, la vitalità dell'Augustinianum e delle persone che fanno parte della sua comunità.

La struttura del sito si articola in tre sezioni principali: il Collegio, le Attività e gli Alumni, con l'obiettivo di dare un'illustrazione complessiva di questa realtà universitaria e delle sue numerose iniziative.

Nella prima e nella seconda sezione si presenta ai visitatori esterni la realtà del Collegio, dalla sua storia travagliata sino alle caratteristiche della struttura. Di particolare rilievo in questa sezione si trova poi la presentazione del progetto formativo. Il progetto, che caratterizza l'esperienza dell'Augustinianum, si declina in primo luogo nelle attività organizzate periodicamente lungo tutta la durata dell'anno accademico. Si tratta di occasioni in cui gli studenti sono

portati a riflettere sui problemi della società contemporanea, affinché possano sviluppare un proprio pensiero e un approccio critico alle questioni quotidiane.

La fede rappresenta l'altro pilastro delle attività svolte in Collegio. Tale scelta è rappresentata dal fatto che il Collegio risulta essere un'esperienza formativa totalizzante di tutti gli aspetti della persona, al fine di creare per gli studenti un terreno fertile in cui coltivare le proprie passioni e propri interessi.

La terza sezione racchiude la presentazione dell'Associazione degli alumni del Collegio "Agostini Semper". Nelle pagine di questa parte del sito, oltre a una dettagliata descrizione delle attività sociali e degli organi direttivi, si trovano due sezioni dedicate alla memoria e alla testimonianza. Queste ultime racchiudono rispettivamente una libreria multimediale in cui sono consultabili tutte le pubblicazioni, i "Colloquia", che l'Associazione pubblica annualmente, e l'elenco dei premi, come il premio *Agostino dell'anno* e il premio *Laureato dell'anno*, che ogni anno gli Agostini Semper conferiscono rispettivamente ad alumni che si sono contraddistinti per meriti particolari e agli studenti per i loro meriti accademici.

Infine, in questa sezione è stato sviluppato anche il nuovo annuario dell'Associazione, in cui gli associati possono accedere alla

consultazione della lista degli studenti ed ex studenti del Collegio. Questo rappresenta un grande passo avanti per la storia dell'Associazione; infatti, rendere il proprio annuario disponibile in modalità digitale permetterà agli associati di recuperare i contatti di altri alumni del Collegio e riallacciare vecchi e nuovi legami tra gli studenti dell'Augustinianum.

Il nuovo sito è raggiungibile all'indirizzo *www.augustinianum.it*.

72

COLLEGIO
AUGUSTINIANUM
FONDATA NEL 1922

HOME IL COLLEGIO ATTIVITÀ ALUMNI NEWS SHOP **Accedi**

Storie di successo

"Essere in Collegio significa dunque ritrovarsi nella condizione ideale per vivere intensamente l'esperienza universitaria ed esercitare la propria libertà rispetto alle molteplici occasioni proposte in un'atmosfera di dialogo e di fiducia reciproca. Un'esperienza autentica collocata nel cuore della nostra Università".

— Franco Anelli
Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore

AUGUSTINIANUM

+3000	77	+85%	95%
Alumni	Studenti attuali	Studenti con media sup. al 20	Laureati in corso

L'IDENTITÀ VISIVA

L'evoluzione del logo nel centenario, da simbolo celebrativo a immagine di storia e continuità con il futuro

Quando si parla di storia, futuro e identità non si può non considerare l'identità grafica definita da un Logo.

Nella prospettiva di guardare al futuro del Collegio Augustinianum, nell'anno del centenario sono stati sviluppati due loghi.

Il primo, mantenendo la struttura e i colori tradizionalmente distintivi, è un riadattamento per celebrare il centenario dell'Ateneo.

In particolare, all'interno del cerchio, in cui compare l'ormai noto campanile con il galletto, che da sempre contraddistingue l'Augustinianum e che fa mostra di sé anche sul segnamento posto a stendardo all'ingresso del Collegio, è stato aggiunto il numero "100" rappresentante i cento anni dell'Ateneo.

Il richiamo al centenario, inoltre, si trova anche nella scritta intorno alla circonferenza, con l'indicazione delle due date 1921, anno della fondazione, e 2021, anno delle celebrazioni. Altro dettaglio è rappresentato dal fatto che il carattere impiegato nel logo è

il Berkeley, font caratterizzato da grazie, che cerca di restituire l'aura accademica in cui si sviluppò l'Università al suo sorgere.

Alla fine del centenario, la riflessione sull'identità e il futuro del Collegio ha avuto riscontro nella definizione di un aggiornamento del Logo.

In particolare, l'obiettivo della ridefinizione di alcuni aspetti è stato dare un'identità chiara, dal punto di vista grafico e visivo, a un logo che abbraccia una comunità di studenti ed ex studenti così numerosa.

La prima modifica sostanziale è costituita dalla definizione di un nuovo colore, il pantone 301C. Tale scelta è stata definita dalla necessità di dare aria nuova al logo all'insegna di uno stile e di un colore definito e privo di oscillazioni.

La seconda modifica è stata cambiare il carattere del logo, passando da un carattere classico come l'Helvetica a un carattere dal quale emergesse la storicità della struttura. Infine, se la ragione sottostante alla ridefinizione del logo è il guardare al futuro dell'Augustinianum, non si può non guardare indietro alla storia che ha definito la struttura di questa comunità. È per questo, dunque, che è stata inserita, al di sotto del nome del Collegio, la dicitura: "Fondato nel 1933". Riportare la data di fondazione del

Collegio risulta essere, infatti, un richiamo opportuno al passato e alla storia del Collegio e degli studenti che l'hanno frequentato, per continuare a scrivere le pagine del futuro di questa istituzione.



COLLEGIO
AUGUSTINIANUM

FONDATO NEL 1933

NELLA STESSA COLLANA

- Armando Matteo, *C'è ancora bisogno di Dio?*, su licenza Rubbettino, Milano 2012.
- Enzo Balboni (a cura), *Umberto Pototschnig. Un profilo*, Milano 2012.
- Raffaele Cananzi, «*Signore, dammi un cuore che ascolta*», Milano 2013.
- *Gli eroi discreti*, Incontri del ciclo *L'impresa di fare impresa*, Milano 2016.
- *La memoria, le radici e i valori della nostra patria*, Incontri del ciclo *La grande Guerra: un secolo dopo*, Milano 2016.
- Luciano Ghelfi, *Il giornalista quotidiano*, Milano 2016.
- «*A che cosa serve un'invenzione?*», Incontri del ciclo *Scienza e innovazione, motori di sviluppo*, Milano 2017.
- Ezio Franceschini, *La nostra Università. Storie e personaggi dell'Università Cattolica*, Milano 2017².
- Enzo Balboni, *Roberto Ruffilli. Trent'anni di memoria*, Milano 2018.
- Agostino Gemelli, *Doveri e missione di uno studente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Lettera aperta ai suoi studenti di Fr. Agostino Gemelli O.F.M.*, Milano 2018.

- Alessandro Tonini, *Ezio Franceschini e la contestazione in Università Cattolica*, Milano 2018.
- «*Porte all'ingresso dell'Europa*», Incontri del ciclo *La gestione interna del fenomeno migratorio tra diritto d'asilo, ordine pubblico ed esigenze di integrazione*, Milano 2018.
- Stefano Zamagni, *La visione dell'economia di mercato di papa Francesco*, Milano 2019.
- *Il modello del Welfare cattolico come strumento di eccellenza del Paese: sanità, scuola e società*, Incontri del Percorso di approfondimento, Milano 2019.
- Celso Brunetti, *La famiglia del collegio Augustinianum*, Milano 2021.
- Pietro Toigo, *La ricchezza dell'Augustinianum*, Milano 2021.
- Francesco Giorgi, *Un luogo libero cent'anni*, Milano 2022.

*Le pubblicazioni possono essere scaricate
gratuitamente dal sito www.agostiniseper.it
o richieste all'Associazione in forma cartacea*

Agostini semper

Associazione degli studenti
del Collegio Augustinianum
via Necchi 1 | 20123 Milano
mail: info@agostinisper.it
web: www.agostinisper.it



COLLOQUIA

Numero 32

ISBN 978-88-9335-948-1